

PREFAZIONE

Sono una sopravvissuta.

Non faccio parte del gruppo di persone che sono sopravvissute all'impatto del volo Oceanic 815 della straordinaria serie televisiva LOST, anche se mi sarebbe piaciuto moltissimo trovarmi nell'Isola...

Sono una sopravvissuta alla devastazione della Morte, il mio spirito ha attraversato e attraversa le terre del dolore, quel dolore che arriva spesso improvviso, quell'unico dolore che non riesci sempre a sconfiggere, quel dolore che si annida dentro nel momento in cui la persona a te vicino, quella che ami, che fa parte di te, chiude il suo ciclo di Vita e ti lascia, ti lascia paurosamente solo...

La terra del dolore è vasta, inerme inizi ad attraversarla, dopo esserne stato per anni ai margini...

Sapevi che esisteva, ma nel momento in cui i cancelli si sono aperti, ti sei reso conto che non conoscevi nulla di questa terra arida che pone i suoi confini intorno a te stesso... prima o poi sei costretto a varcare quel confine, quel cancello, e devastato ti ritrovi dentro, dentro il dolore, dentro il silenzio del dolore, dentro l'assordante rumore del dolore, dentro il suo respiro.

E ti accorgi che il respiro avvolge il tuo, senti che questo dolore urla dentro te, corrode il tuo spirito, si annida nel corpo...

Non esiste nulla che possa fermare questo artiglio che ti ha penetrato. Sei solo inerme, tutto ti travolge, i pensieri non hanno più una logica sequenza, tutto quello che prima hai svolto, studiato, vissuto, compreso, non ha più senso, non ha più ordine, logicità, futuro...

Quando chi ami affronta la Morte, se ne va, abbandona il calore della Vita, tu rimani nudo, disarmato, indifeso, impotente, lacerato, diventi il burattino di te stesso, le cui fila, comprendi, sono tirate da qualcun altro...

Non esiste tempo, spazio, medicina, parola, sguardo, gesto, bussola, progetto, che possa scardinare lo stato in cui ti ritrovi a seguito dell'assenza improvvisa di chi ami...

Sei un esiliato nella tua stessa Vita, le persone ruotano intorno a te pensando di comprendere, ma quando si rendono conto che è impossibile capire, in taluni casi si allontanano, in altri rimangono attoniti in silenzio, altre volte cercano di risollevarti, ma alla fine solo tu sai che l'altro non potrà mai arrivare alle radici di te stesso ed aiutarti, poiché il te stesso che sei diventato, a seguito della Morte di una persona cara, non lo conosci neanche tu.

Così sei costretto ad apprendere chi sei veramente, a scoprire quella zona buia che è insita in te, che era rimasta sempre marginale alla tua esistenza, ti ritrovi nel buio spesso infinito dell'abisso umano, che solo il

dolore ti fa conoscere. E nel quale, ti rendi conto, non esiste bussola che ti indichi la strada per uscirne.

Scopri la tua fragilità, l'impotenza (quante volte ci siamo sentiti supereroi invece...), scopri che esiste qualcosa che la tua mente razionale non può controllare, scopri la materia oscura invisibile del tuo universo interiore.

Scopri tanti te stesso.

E ti trovi ad un grande bivio: morire o vivere.

Il desiderio di seguire chi non c'è più si impossessa di te, vedi la Morte come la tua soluzione, ho conosciuto genitori che non hanno retto alla partenza per la casa del Padre del proprio figlio/a e si sono tolti la Vita, ho conosciuto persone che si sono lentamente suicidate, giorno dopo giorno, perché dentro non hanno trovato quella forza che permetteva loro di combattere e vivere.

Ogni giorno che trascorre senza chi ami, lo vivi morendo.

Anche la persona più miscredente anela alla Morte, la chiede a quell'Oltre di cui mai gli è importato, la supplica. Perché non si riesce a vivere senza il sorriso, senza il volto, l'abbraccio, la voce, il respiro di chi ti ha lasciato nella terra del dolore.

In quel momento comprendi che la Vita ha il rovescio della medaglia e che quello che devi imparare alla fine è il dolore.

Ad ogni azione positiva se ne contrappone una negativa, la dualità in cui siamo immersi si fa sempre più chiara e pressante.

Comprendi che sei fatto di spazio e tempo, di gioia e dolore, di odio e amore, di Vita e di Morte.

Sei diviso in due, spezzato in questo cerchio della Vita che si ripercuote su ogni singolo giorno in cui respiri.

In questo dolore navighi, ricercando spasmodicamente una zattera a cui aggrapparti.

E quando la trovi, ti guardi, cominci a risentire il tuo corpo, ti tocchi l'anima, pensi, ti relazioni con ciò che è nuovo, e allora ti rendi conto che sei un sopravvissuto.

E te ne chiedi il motivo.

Ed ecco il bivio: vivere o morire.

Chi sopravvive non sempre sa cosa scegliere.

Noi siamo coloro che sono rimasti, attraccati a questa Vita, e come sopravvissuti abbiamo il dovere di comprendere la devastazione, e di uscirne, e soprattutto di rendere ciò che resta della nostra esistenza, del nostro passaggio, qualcosa di straordinario.

Per la memoria di chi ci ha preceduto a Casa.

Ecco che nel nostro sopravvivere cerchiamo quel qualcosa che ci ridia la speranza, la speranza di credere che oltre la Morte c'è qualcosa, c'è di

più.

La speranza che la Vita abbia continuità, che ciò che stai attraversando un giorno finisca, e che ci sia un altro cancello che si apra sulla consapevolezza che chi ti ha lasciato sia effettivamente sopravvissuto ma in un Mondo migliore.

Ecco allora che nella tua immensa solitudine, senti un suono, e quel suono ti sconvolge. Ma come un sonar, uno scandaglio, qualcuno decide di seguirlo. Ti aggrappi a quel suono che non avevi sentito prima, e se lo avevi fatto, l'attenzione non era durata a lungo.

Nell'oceano in cui ti trovi a condurre la zattera a cui ti sei aggrappato, il battito del tuo cuore diventa il tuo sonar...

E se cominci a seguire il cuore, cominci a seguire la Vita.

Ti rendi conto allora che tu sei un sopravvissuto, ed il tuo cuore ti insegna la verità più grande, straordinaria, reale che esista: anche chi se ne è andato è un sopravvissuto.

E la sua presenza invisibile certifica la sua esistenza.

Il cuore conosce ogni cosa, anche quella che credevi di non sapere.

Il cuore sa che la Vita continua, e questa consapevolezza non deriva da un atto di fede che ti è stato insegnato da bambino, a volte in modo ripetitivo ed automatico, ma è una consapevolezza profonda, radicata dentro te, la tua ancora di salvataggio.

Non c'è religione che ti può condurre sulla strada del cuore, è una strada che scopri da solo, e che una volta intrapresa rivela verità antiche più dell'Universo fisico, il tuo bagaglio personale, quello con cui hai deciso di affrontare la Vita nella materia.

Nel dolore scopri il tuo spirito.

E nel tuo spirito scopri l'infinito.

Quel sordo battito diventa la Luce con cui affronti la Vita di sopravvissuto.

Con cui ti relazioni nella condizione di colui che resta.

Il Mondo Spirituale ci ha dettato parole di grande intensità in relazione al battito del nostro cuore...

QUESTO CUORE...

“Portate l'attenzione al battito del vostro Cuore.

Questo Cuore che scandisce tutti i giorni, tutte le ore, tutti i minuti, tutti i secondi il moto della vostra Vita, che l'accompagna, che la sorregge, che la condivide...

Questo Cuore che piange con voi, che ride con voi, che partecipa e che anche nell'incoscienza del vostro sentire, ad esempio quando dormite, continua a fare il suo gran bel lavoro instancabilmente...

Un ringraziamento al vostro Cuore... questo Cuore che ha già fatto miliardi di battiti e nessuno si accorge di lui...

Questo Cuore che si fa sentire quando la Vita è pungente... quando la Vita vi regala momenti straordinari...

Che vi fa sentire profondamente vivi... a cui vi aggrappate... questo Cuore che ha molto più spazio di quanto possiate immaginare... perché un Cuore sa contenere tante emozioni, tanti sentimenti tanti affetti, tanto amore per tante persone...

Questo Cuore che si strabilia di fronte alle meraviglie della natura e che si nasconde quando viene ferito...

Questo Cuore che sa di terra, di acqua, di fuoco, di vento...

Questo Cuore che sa portarvi in alto oltre le cime degli alberi, fino alle stelle, e che a volte vi porta fin nelle profondità della terra... questo Cuore che scalda... che a volte è gelido... questo Cuore che cerca e non smetterà mai di cercare...

E ogni volta che trova si meraviglia delle scoperte che fa...

Questo Cuore che è attento e che produce un inchiostro speciale con il quale tratteggiate i passi della vostra Vita e che rende indelebili questi passi... perché è un inchiostro che non si può cancellare...

Questo Cuore in cui sprofondate...

Questo Cuore che vi accoglie, che vi coccola, che a volte sembra un letto di spine...

Questo Cuore che maledite quando continua a battere mentre siete accanto a un vostro caro il cui Cuore ha cessato di battere...

Questo Cuore che sa sopportare un dolore così intenso...

Ed è quel lume che chiama la Vita nei momenti in cui la Morte vi coglie...

Questo Cuore che fa instancabilmente il suo dovere, che non chiede nulla, che pulsa...

E che si unisce, nell'armonia, alla pulsazione del Cuore della Terra rendendovi uniti...

Questo Cuore che parla e questo Cuore che tace...

Questo Cuore che semina e a suo tempo raccoglie...

Questo Cuore che a volte lasciate, come canna al vento e di cui non vi curate...

Questo Cuore che conserva in sé l'origine della vostra Vita...

È la prima cosa che una mamma sente del suo bambino... va così veloce perché il Cuore di un feto raggiunge anche i 155 battiti al minuto...

È forse un Cuore emozionato, perché sta arrivando alla Vita...

Questo Cuore che poi un giorno si spegnerà, rallentando i suoi battiti...

E quell'ultimo battito poi sarà il tocco con cui si bussa alla Porta di Dio...

E tutto è così straordinariamente armonioso, straordinariamente disegnato...

*Non vi resta altro che seguire il tratto di questo Cuore...
E innamorarvi ogni giorno di più di questo Cuore che sa dove sta andando...
E vi indica la strada anche nei momenti in cui sembrate smarriti...
Amate il vostro Cuore...
Perché in questo Cuore, voi, portate l'Amore...
L'Amore di ciò che siete...
Questo Cuore che è Cometa della vostra Vita...
Forse è per questo che il Cielo è così luminoso...
Grazie."*

(Messaggio di Tatanka, guida spirituale di B. Amadori, gennaio 2013)
Con queste parole inizio questo percorso che snoderà le sue forme tra le pagine di questo nuovo libro. Un libro che tratterà della Vita, della Morte, dell'Aldilà in modo diverso rispetto al mio testo precedente *Aldilà, cronache dai Mondi Invisibili*, Anima Edizioni, 2011. Non sarà una sua ripetizione.

Un libro che raccoglie differenti messaggi provenienti dal Mondo dello Spirito, che diventano ***insegnamenti di Vita*** per tutti coloro che sono rimasti nella densità della materia.

Un libro che parte dalla consapevolezza del dolore, per giungere ***alla coscienza della continuità della Vita***, e che desidera portare la concreta speranza dell'esistenza della Vita oltre la Vita.

Sono una sopravvissuta.

Non del volo Oceanic 815, ma del viaggio che la Morte mi ha fatto intraprendere nelle sue terre, da mio padre Luciano, ai miei amici più cari, a mio nipote Giovanni.

Sono una sopravvissuta e questo viaggio lo farò insieme a te.

A te che resti.